

Seguito della discussione sulle spese d'Africa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Danieli.

Danieli. Ho ascoltato attentamente i discorsi degli onorevoli Bovio ed Imbriani con un solo vivissimo desiderio, quello di poter rinunziare a parlare. Ma pur troppo non posso rinunziarvi, perchè, a mio modesto avviso, gli onorevoli Bovio ed Imbriani non hanno trattato la questione dal lato veramente pratico, nè hanno eccitato il Governo a dare quelle risposte, le quali io miravo di ottenere con la mia interpellanza.

La Camera sa che, in seguito ad alcuni comunicati relativi all'Africa trasmessi alla stampa dall'Agenzia Stefani, avevo chiesto, durante le vacanze parlamentari, di interpellare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, sulle ultime notizie di Africa e sugli intendimenti del Governo di fronte ad esse.

Dirò prima brevemente le ragioni che hanno indotto me, nuovo venuto alla Camera, a muovere quella interpellanza.

Mi è parso anzitutto che le notizie fossero di tanta gravità, da richiedere pronte e chiare spiegazioni da parte del Governo; e mi è parso anche che fosse utile provocare una nuova discussione africana.

Ho pensato poi che un Governo nuovo, il quale non ha nel passato alcuna responsabilità, avrebbe risposto volentieri ad un deputato nuovo che del pari non ha nel passato responsabilità veruna.

E finalmente ho pensato che, se v'è questione alla quale noi deputati nuovi, venuti in buon numero alla Camera, possiamo e dobbiamo subito interessarci, è precisamente questa dell'Africa; imperocchè noi portiamo qui le impressioni vergini del paese, senza che una vita precedente vissuta nell'ambiente parlamentare, abbia potuto in qualche parte inconsciamente alterarle od offuscarle, e senza che discorsi o voti precedenti possano in alcun modo impedirci di manifestare tutto intero il pensiero nostro. (*Benissimo!*)

Lo svolgimento della mia interpellanza, e di quelle degli onorevoli Bovio ed Imbriani, fu rimandato alla discussione, incominciata ieri, sui disegni di legge relativi a maggiori spese per l'Africa, e frattanto fu presentato alla Camera dal ministro degli affari esteri e pubblicato il *Libro Verde*, ed è anche tornato tra noi il negoziatore italiano e collega nostro, l'onorevole Antonelli.

Perciò io non domanderò più come mai il trattato di Ucciali, ratificato il 2 maggio 1889, venga da Menelik contestato, e come questi asserisca di

non aver mai accettato l'articolo 17, concernente la rappresentanza obbligatoria del Negus per mezzo del Governo d'Italia, e rifiuti così il protettorato italiano sull'Abissinia, che con quell'articolo intendevasi di stabilire, e che come tale era stato denunziato all'Europa, ed aveva anche avuto una sua prima esecuzione nella conferenza antischiavista di Bruxelles.

Non domanderò se cademmo in errore o fummo tratti in inganno.

Non ricercherò se in tutto ciò taluno abbia qualche responsabilità, e chi esso sia; penso, anzi, che tutti abbiano agito in piena buona fede e con le migliori intenzioni.

Non discuterò neppure (poichè non ho l'autorità e la competenza necessaria) le gravi questioni che sorgono dai disegni di legge sulle maggiori spese per l'Africa, che stanno dinanzi alla Camera.

Una sola osservazione farò, se la Camera me lo consente. È stato chiarito da quanto avvenne, dai disegni di legge che discutiamo e dalla relazione della Giunta generale del bilancio, che a disposizione del Ministero della guerra, nelle sue relazioni col Ministero del tesoro, esiste, sotto il titolo *Personale, militari diversi*, un fondo segreto, per il quale è resa possibile una spesa sino a 17 milioni, senza che la Camera ne abbia contezza. (*Commenti*) Ora, io spero che il ministro del tesoro, il quale, come presidente della Giunta del bilancio, ha spinto il sindacato parlamentare, non oltre, ma certamente sino agli estremi limiti del dovere, avrà provveduto o provvederà affinché ciò non possa più aver luogo; ed attendo una sua franca e chiara dichiarazione in proposito. (*Bene!*)

Fatta questa osservazione, non entrerò nell'esame di altre questioni.

Ciò che io desidero e domando si è che il Governo voglia dire tutta intiera la verità sulla presente situazione nostra in Africa. Il paese ha sete di questa verità. A torto o a ragione, e anzi più a ragione che a torto, esso crede di essere stato tenuto sempre all'oscuro su quanto riguarda la nostra impresa coloniale. Incominciamo, dunque, una nuova era, persuadendolo che nulla gli si vuol nascondere. (*Bene!*)

Riconosco che il Governo attuale (e glie ne do lode) si è messo già per questa via, come lo provano i comunicati della Stefani ed i documenti del *Libro Verde*, testò pubblicato; ma bisogna perseverare, e non limitarsi al solo incidente relativo al trattato di Ucciali. Non tema il presidente del Consiglio alcun pericolo, e stia pur sicuro che il popolo italiano, come non ha